



Giunta Regionale della Campania

**Documento Economico Finanziario
della Regione Campania**

(DEFRC 2017 - 2019)

Nota di aggiornamento

1. Alcuni aggiornamenti sulla situazione economica e finanziaria del Paese

L'economia italiana, in ripresa dal 2014, nel corso del 2016 vede rallentare la sua crescita. La congiuntura europea ed internazionale si è indebolita a partire dai mesi primaverili del 2016, nonostante l'attenuazione delle tensioni sui mercati finanziari e la riduzione della volatilità sui prezzi delle materie prime. La fase di bassa crescita del secondo semestre appare connessa con la stagnazione del commercio mondiale, pertanto l'economia mondiale non sembra dare segni di effettiva accelerazione in questa seconda parte del 2016. Anche la crescita dell'economia italiana è rallentata in correlazione alle dinamiche economiche di carattere internazionali.

La variazione del PIL nazionale, nel primo trimestre è stata dello 0,3% su quello precedente, nel secondo trimestre la crescita è piuttosto piatta. I primi sei mesi dell'anno confermano quindi un comportamento positivo dei consumi privati con però, nel secondo trimestre una frenata degli acquisti durevoli e una maggiore domanda dei beni semidurevoli.

La previsione di crescita del PIL reale per il 2016 è stata abbassata dal 1,2% allo 0,8%, comunque evidenziando una variazione del PIL che rimane positiva. I consumi privati rimangono buoni, come detto precedentemente, ma, gli investimenti del secondo trimestre hanno avuto una performance deludente.

Il Governo prosegue la sua politica di bilancio orientata alla crescita per il 2017-2019, accompagnando le riforme per lo sviluppo con la riduzione della pressione fiscale e l'aumento degli investimenti. Grazie alle riforme nel campo del lavoro (Jobs act), l'occupazione continua a crescere anche se il livello di disoccupazione rimane comunque alto. Molte sono le cose da fare per realizzare gli obiettivi di crescita ed ancora più rilevante deve essere lo sforzo politico ed economico necessario per ridurre la disoccupazione nei diversi comparti sociali: Il tasso di occupazione ha bisogno di mostrare nel tempo futuro un permanente andamento di crescita ed il ritmo deve ancora più essere sostenuto per garantire una svolta significativa alla economia generale.

Secondo l'ISTAT, su base annua si conferma l'aumento del numero di occupati e l'inflazione al consumo rimane sul terreno negativo rispetto all'anno precedente.

In un contesto di finanza pubblica fortemente condizionato dalla necessità di dover tenere sotto controllo il rapporto Debito- PIL, il Governo Nazionale ha avviato una politica economica che vuole cercare di superare le criticità emergenti e beneficiare di alcune opportunità temperando

un miglioramento nelle seguenti due dimensioni principali: sostegno alla crescita e consolidamento fiscale. In questa logica la politica economica del Paese ha posto in evidenza un programma di riforme strutturali in grado di stimolare la capacità creativa e competitiva del Paese e rilanciare gli investimenti pubblici e privati.

Questi obiettivi di finanza pubblica, articolati in un sistema di programmi ed interventi adeguatamente correlati, sono perseguiti dal Governo secondo un piano pluriennale iniziato nel 2014 (con alcune scelte a vantaggio dei detentori di redditi medio bassi, la cancellazione della componente lavoro dall'Irap, ...) e che dovrebbe proseguire fino al 2018.

Nuove revisioni da parte dell'ISTAT e della Banca d'Italia hanno mostrato che si è verificata una riduzione del rapporto debito/PIL per il 2014 per lo 0,6% (nuovo dato 131,9%) e per il 2015 dello 0,4% (nuovo dato 132,3%). Per il 2016 poi, si stima che il rapporto debito/PIL sia tale da attestarsi al 132,8%.

Questa stima mostra un dato più alto rispetto a quello programmatico contenuto nel Documento Economico Finanziario dello Stato di aprile (132,4%); ciò si è verificato perché vi è stata sia un'evoluzione più modesta del PIL nominale, che passa dal 2,2 al 1,8%, sia per una riduzione purtroppo più significativa degli introiti previsti dalle privatizzazioni.

L'indebitamento netto della P.A. per il 2016 è del 2,4% del PIL. Per lo stesso anno, la stima a legislazione vigente dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è rivista dal 2,3 del DEF al 2,4 per cento del PIL. L'avanzo primario in rapporto al PIL si colloca all'1,5 per cento e di conseguenza, la spesa per interessi passivi scende gradualmente dal 4,0 per cento del PIL nel 2016 al 3,4 per cento nel 2019, con riduzioni in termini nominali interessanti lungo l'intero periodo di previsione.

L'avanzo primario è previsto collocarsi al 2,1 per cento del PIL nel 2017, al 2,8 per cento nel 2018 e al 3,4 per cento nel 2019.

Le stime delle entrate tributarie e della pressione fiscale di questi anni sono influenzate dagli interventi normativi previsti dalla Legge di Stabilità 2016. Nel 2016 la pressione fiscale cala di 0,8 punti percentuali rispetto al 2015, collocandosi al 42,6%. Nel 2017 è previsto un leggero aumento per attestarsi su un dato costante nel 2019 pari al 42,7%.

Nell'aggiornamento dal DEF, il Governo mantiene le misure di contenimento e di razionalizzazione. L'incidenza della spesa passerà dal 45,5% del PIL nel 2016 al 43,5% del PIL nel 2019.

Il rapporto debito/PIL è previsto in discesa durante il triennio 2017-19, riducendosi dal 126,6%. Il Governo mantiene l'impegno a perseguire una riduzione più accentuata del debito pubblico in rapporto al PIL nel medio e lungo periodo, in funzione dei surplus primari più elevati ed al ritorno a tassi di crescita più interessanti e comunque più elevati del PIL nominale.

Nel 2016 è entrata in vigore la regola del debito, introdotta dal Six Pack e recepita con la legge n. 243/2012, attuando il principio del pareggio in costituzione. Pertanto per tale anno, si registra il mancato rispetto della regola sia nello scenario a legislazione vigente che a legislazione programmatica.

2. Le strategie prevalenti e le riforme strutturali

Lo sforzo di riforma in Italia negli ultimi anni è stato particolarmente ambizioso, ampio e profondo. E nonostante i risultati conseguiti siano rilevanti, come riconosciuto anche dalla Commissione Europea al termine del Semestre Europeo, resta ancora molto da fare, per sostenere la ripresa economica complessiva e con particolare attenzione alle imprese e alle famiglie. Occorre ancora rafforzare la crescita produttiva in una fase di notevole incertezza economica a livello internazionale e continuare nello sforzo di consolidamento della finanza pubblica e riduzione del debito.

Tra i principali risultati conseguiti sembra importante ricordarne alcuni che si evidenziano nei seguenti ambiti: a) l'innalzamento della produttività industriale mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca); b) la riduzione dei costi indiretti per le imprese connessi alla esigenza di una riduzione, se possibile, della burocratizzazione della Pubblica Amministrazione (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale); c) la diminuzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico di alcuni settori (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile).

A questi specifici ambiti di cambiamento si accompagnano poi altri e molteplici interventi collaterali che sono tutti orientati a dar forza al programma di Governo al cui interno appare opportuno ricordare anche la riforma della Costituzione di cui è oggetto prevalente l'analisi dei quesiti posti a base del referendum del 4 dicembre. In esso in particolare sono oggetto di modificazione strategica non solo la differenziazione delle funzioni tra la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica, la riduzione dei costi della politica, l'abolizione dell'ente pubblico non

economico del CNEL con una ulteriore rivisitazione e ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

Nei mesi successivi alla presentazione del DEF 2016 dello scorso aprile, il Governo ha adottato anche alcuni provvedimenti con carattere di urgenza in materia di riforma del sistema bancario cooperativo e del settore del credito; interventi in favore di investitori in banche in liquidazione; misure in ambito sociale; proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia; iniziative di cooperazione allo sviluppo e di consolidamento dei processi di pace; misure per gli Enti territoriali e tante altre innovazioni che stanno tutte insieme a concorrere al cambiamento strutturale e strategico della ripresa economica e sociale in Italia.

3. Il contesto economico e sociale della Campania

Anche in Campania, come nel resto del Paese, i sintomi del cambiamento sono già evidenti, ma lunga è ancora la strada da percorrere.

La popolazione residente al 1° Gennaio del 2016 risulta pari a 5,850 milioni di abitanti, di cui il 51% è rappresentato dalle donne e il 49% dai maschi.

I cittadini stranieri, residenti nella Regione Campania nel 2016 risultano essere 232.214; in aumento del 6,8% rispetto all'anno precedente. La comunità straniera più numerosa risulta essere quella ucraina (18,3%), seguita poi da quella rumena (17%) e da quella marocchina (8,7%)¹.

Tabella 1 - Popolazione residente in Campania al 1° Gennaio 2016

| Province | Maschi | Femmine | Totale |
|-----------|---------|---------|---------|
| Avellino | 208124 | 217201 | 425325 |
| Benevento | 136790 | 143917 | 280707 |
| Caserta | 451706 | 472708 | 924414 |
| Napoli | 1509779 | 1604119 | 3113898 |
| Salerno | 540321 | 566185 | 1106506 |
| Campania | 2846720 | 3004130 | 5850850 |

Fonte: dati Istat

¹ Dati ISTAT al 1° gennaio 2016- elaborazione tuttitalia.it

Nel 2015 il tasso di natalità in Campania è pari all'8,7 per mille, mentre quello di mortalità, che è in aumento rispetto a quello registrato nel 2014, si è assestato intorno al 9,7% per mille abitanti contro il 10,7% nazionale anch'esso in aumento.

Tabella 2 - Indicatori demografici in Campania ed in Italia nel 2015

| Indicatore | Campania | Italia |
|---|----------|--------|
| tasso di natalità (per mille abitanti) | 8.7 | 8 |
| tasso di mortalità (per mille abitanti) | 9,7 | 10,7 |

Fonte: dati Istat

Nello stesso anno, il saldo migratorio (che tiene conto di trasferimenti di residenza interni, con l'estero e per altri motivi) è pari a -1,3 per mille; in particolare si evidenzia che il saldo migratorio con l'estero è pari al 2,1 per mille (**Tabella 5**).

Nel 2014, il tasso di crescita totale è pari al -1,4 per mille in Campania, -1 per mille nel Mezzogiorno e a 0,2 per mille in Italia (**Tabelle 3, 4 e 5**).

Tabella 3 - Indicatori demografici - Italia

| Anno | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|--|------|------|------|------|------|---------------------|---------------------|
| tasso di natalità (per mille abitanti) | 9,5 | 9,2 | 9 | 8,5 | 8,3 | ^(e) 8 | .. |
| tasso di mortalità (per mille abitanti) | 9,9 | 10 | 10,3 | 10 | 9,8 | ^(e) 10,7 | .. |
| saldo migratorio interno (per mille abitanti) | 0 | -0,2 | 0,2 | -0,2 | 0 | ^(e) -0,3 | .. |
| saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti) | 3,4 | 2,8 | 4,1 | 3 | 2,3 | ^(e) 2,1 | .. |
| saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti) | .. | .. | 1,9 | 16,8 | -0,6 | ^(e) -1,3 | .. |
| saldo migratorio totale (per mille abitanti) | 3,4 | 2,7 | 6,2 | 19,7 | 1,8 | ^(e) 0,4 | .. |
| tasso di crescita totale (per mille abitanti) | 2,9 | 1,9 | 4,9 | 18,2 | 0,2 | ^(e) -2,3 | .. |
| numero medio di figli per donna | 1,46 | 1,44 | 1,42 | 1,39 | 1,37 | ^(e) 1,35 | .. |
| popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio | 14,1 | 14,1 | 14 | 14 | 13,9 | 13,8 | ^(e) 13,7 |
| popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio | 65,5 | 65,4 | 65,2 | 64,8 | 64,7 | 64,5 | ^(e) 64,3 |
| popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio | 20,4 | 20,5 | 20,8 | 21,2 | 21,4 | 21,7 | ^(e) 22 |
| età media della popolazione - al 1° gennaio | 43,4 | 43,6 | 43,8 | 44 | 44,2 | 44,4 | ^(e) 44,6 |

Legenda :

e: dato stimato

Fonte: dati Istat 11.maggio 2016

Tabella 4 - Indicatori demografici - Mezzogiorno

| Anno | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|--|------|------|------|------|------|----------|----------|
| tasso di natalità (per mille abitanti) | 9,4 | 9,1 | 8,9 | 8,5 | 8,3 | (e) 8,1 | .. |
| tasso di mortalità (per mille abitanti) | 9,2 | 9,5 | 9,7 | 9,4 | 9,4 | (e) 10,2 | .. |
| saldo migratorio interno (per mille abitanti) | -1,9 | -2,5 | -2,6 | -2,5 | -2,1 | (e) -2,5 | .. |
| saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti) | 2,4 | 2,1 | 2,4 | 1,9 | 1,6 | (e) 1,6 | .. |
| saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti) | .. | .. | 1,6 | 16,2 | 0,6 | (e) -0,2 | .. |
| saldo migratorio totale (per mille abitanti) | 0,5 | -0,4 | 1,4 | 15,6 | 0,1 | (e) -1 | .. |
| tasso di crescita totale (per mille abitanti) | 0,7 | -0,8 | 0,7 | 14,7 | -1 | (e) -3,1 | .. |
| numero medio di figli per donna | 1,38 | 1,36 | 1,34 | 1,31 | 1,3 | (e) 1,29 | .. |
| popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio | 15 | 14,9 | 14,7 | 14,6 | 14,4 | 14,2 | (e) 14 |
| popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio | 66,8 | 66,8 | 66,6 | 66,4 | 66,2 | 66 | (e) 65,8 |
| popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio | 18,1 | 18,3 | 18,7 | 19,1 | 19,4 | 19,8 | (e) 20,1 |
| età media della popolazione - al 1° gennaio | 41,7 | 41,9 | 42,2 | 42,5 | 42,8 | 43,1 | (e) 43,3 |

Legenda :

e: dato stimato

Fonte: dati Istat 11.maggio 2016

Tabella 5 - Indicatori demografici - Campania

| Anno | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|--|------|------|------|------|------|----------|----------|
| tasso di natalità (per mille abitanti) | 10,1 | 9,8 | 9,5 | 9,1 | 8,7 | (e) 8,7 | .. |
| tasso di mortalità (per mille abitanti) | 8,8 | 9 | 9,1 | 9 | 8,8 | (e) 9,8 | .. |
| saldo migratorio interno (per mille abitanti) | -3,1 | -3,7 | -3,7 | -3,6 | -3 | (e) -3,1 | .. |
| saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti) | 3 | 2,8 | 2,9 | 2,4 | 2,1 | (e) 2,2 | .. |
| saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti) | .. | .. | 1,3 | 18,3 | -0,4 | (e) 0,2 | .. |
| saldo migratorio totale (per mille abitanti) | 0 | -0,9 | 0,5 | 17,1 | -1,3 | (e) -0,7 | .. |
| tasso di crescita totale (per mille abitanti) | 1,3 | -0,1 | 0,9 | 17,2 | -1,4 | (e) -1,9 | .. |
| numero medio di figli per donna | 1,45 | 1,43 | 1,39 | 1,35 | 1,32 | (e) 1,33 | .. |
| popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali) - al 1° gennaio | 16,6 | 16,4 | 16,1 | 15,9 | 15,7 | 15,5 | (e) 15,2 |
| popolazione 15-64 anni (valori percentuali) - al 1° gennaio | 67,5 | 67,5 | 67,3 | 67,1 | 67,1 | 67 | (e) 66,9 |
| popolazione 65 anni e più (valori percentuali) - al 1° gennaio | 15,9 | 16,1 | 16,6 | 17 | 17,2 | 17,6 | (e) 17,9 |
| età media della popolazione - al 1° gennaio | 40 | 40,3 | 40,6 | 40,9 | 41,1 | 41,5 | (e) 41,7 |

Legenda :

e: dato stimato

Fonte: dati Istat 11.maggio 2016

Il numero medio di figli per donna cresce leggermente rispetto al dato precedente, mentre aumenta l'età media della madre al parto, in coerenza con i valori nazionali (**Tabella 3, 4, 5 e 6**).

Tabella 6 - Indicatori demografici 2015

| Indicatore | Campania | Italia |
|---------------------------------|----------|--------|
| Numero medio di figli per donna | 1,33 | 1,37 |
| Età media della madre al parto | 31,3 | 31,6 |

Fonte: dati Istat

L'età media della popolazione in Campania, in crescita negli ultimi anni, è di circa 41,2 anni ma differisce per provincia di residenza (**Tabella 7**).

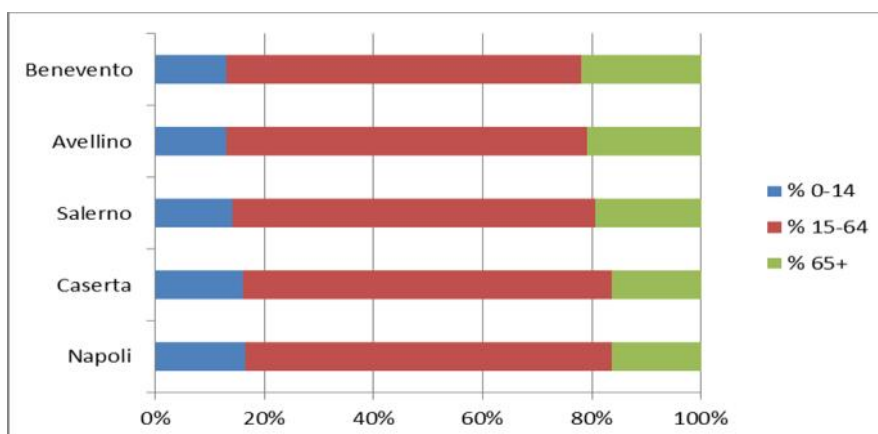
Tabella 7 - Età media della popolazione per provincia (2016)

| Provincia | Abitanti | Età Media |
|-----------|----------|-----------|
| Napoli | 3113898 | 40,3 |
| Caserta | 924414 | 40,4 |
| Salerno | 1106506 | 42,7 |
| Avellino | 425325 | 43,8 |
| Benevento | 280707 | 44,2 |

Fonte: dati Istat

Nello specifico, come è mostrato nel grafico 1, in Campania la provincia di Benevento ha la percentuale maggiore di residenti con più di 65 anni (quasi il 22,1%) mentre la provincia di Napoli ha la percentuale maggiore di residenti con età compresa tra 0-14 anni (16,1%)

Grafico 1 - Età media per Provincia in Campania: 2016



Fonte: dati Istat

Nella tabella 8, si riporta invece dal 2010 il numero dei residenti in Italia per stato civile. Si osserva che nel 2016, su 60.665,551 residenti, la percentuale di coniugati è del 48,1% e quella di divorziati è del 2,40%.

Tabella 8 - Residenti per stato civile al 1° Gennaio – Italia

| Anno | Celibi/Nubili | Coniugati/e | Divorziati/e | Vedovi/e | Totale | %Coniugati/e | %Divorziati/e |
|------|---------------|-------------|--------------|-----------|------------|--------------|---------------|
| 2010 | 24.755.428 | 29.909.820 | 1.118.359 | 4.556.721 | 60.340.328 | 49,6% | 1,9% |
| 2011 | 24.996.195 | 29.890.384 | 1.185.522 | 4.554.341 | 60.626.442 | 49,3% | 2,0% |
| 2012 | 24.571.037 | 29.106.645 | 1.218.075 | 4.498.450 | 59.394.207 | 49,0% | 2,1% |
| 2013 | 24.806.090 | 29.101.490 | 1.270.895 | 4.506.752 | 59.685.227 | 48,8% | 2,1% |
| 2014 | 25.345.306 | 29.570.896 | 1.329.761 | 4.536.705 | 60.782.668 | 48,7% | 2,2% |
| 2015 | 25.482.904 | 29.418.445 | 1.370.408 | 4.523.855 | 60.795.612 | 48,4% | 2,3% |
| 2016 | 25.542.400 | 29.168.573 | 1.455.688 | 4.498.890 | 60.665.551 | 48,1% | 2,40% |

Fonte: dati Istat

La tabella 9 mostra il numero dei residenti in Campania per stato civile e sesso.

Tabella 9 - Residenti per stato civile al 1° gennaio 2016

| Stato Civile | Maschi | Femmine | Totale 2016 | % |
|---------------|-----------|-----------|-------------|-------|
| Celibi/Nubili | 1.333.530 | 1.193.910 | 2.527.440 | 43,2% |
| Coniugati/e | 1.420.402 | 1.447.986 | 2.868.388 | 49,0% |
| Divorziati/e | 24256 | 44.915 | 69.171 | 1,2% |
| Vedovi/e | 68532 | 317.319 | 385.851 | 6,6% |
| Totale | 2.846.720 | 3.004.130 | 5.850.850 | |

Fonte: dati Istat

Nella tabella 10, si riporta dal 2010 al 2015 il numero delle famiglie italiane residenti e i componenti di ciascuna.

Tabella 10 - Popolazione (2010 – 2015) – Italia

| Anno | Residenti | Famiglie | Componenti per Famiglia |
|------|------------|------------|-------------------------|
| 2010 | 60.626.442 | 25.175.793 | 2,41 |
| 2011 | 59.394.207 | 25.405.663 | 2,34 |
| 2012 | 59.685.227 | 25.872.613 | 2,31 |
| 2013 | 60.782.668 | 25.791.690 | 2,36 |
| 2014 | 60.795.612 | 25.816.311 | 2,35 |
| 2015 | 60.665.551 | 25.853.547 | 2,35 |

Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Dal 2010 al 2014, in Campania il numero delle famiglie (**Tabella 11**) è aumentato del 2.47%.

Al 31 dicembre 2014, sulla base delle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe, risulta che la composizione media di un nucleo familiare in Campania è pari a 2.71 soggetti.

Tabella 11 - Popolazione (2010-2014) – Campania

| Anno | Residenti | Famiglie | Componenti per Famiglia |
|------|-----------|-----------|-------------------------|
| 2010 | 5.834.056 | 2.107.152 | 2,77 |
| 2011 | 5.764.424 | 2.129.558 | 2,71 |
| 2012 | 5.769.750 | 2.155.772 | 2,68 |
| 2013 | 5.869.965 | 2.149.601 | 2,73 |
| 2014 | 5.861.529 | 2.159.143 | 2,71 |

Fonte: elaborazioni dati <http://www.comuni-italiani.it/>

Al riguardo, nella tabella 12, è riportato l'indice di povertà in Campania dall'anno 2010 al 2014; tale indice che esprime la percentuale delle famiglie e persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, risulta in diminuzione a partire dal 2013.

Nell'anno 2014 esso è pari al 19,4%, cioè quasi il doppio di quello nazionale che è pari al 10,3%, mentre è superiore quello del Mezzogiorno (21,1%) e nettamente inferiore nel Nord di Italia (4,9%).

Tabella 12 - Indice di povertà regionale - Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà

| Territorio | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|-----------------|------|------|------|------|------|
| Italia | 9,6 | 9,9 | 10,8 | 10,4 | 10,3 |
| - Nord | 4,4 | 4,4 | 5,2 | 4,6 | 4,9 |
| - Centro | 7,2 | 7,2 | 7,1 | 6,6 | 6,3 |
| - Mezzogiorno | 18,8 | 19,6 | 21,5 | 21,4 | 21,1 |
| Campania | 21,8 | 22,1 | 23,8 | 21,4 | 19,4 |

Fonte: Istat

Nella tabella 13, si rappresenta il tasso di disoccupazione articolato nelle diverse fasce di età. Si osserva che nel 2015 tale valore è più alto tra i 15-24 anni e precisamente è pari al 40,32% in Italia, al 54,09% nel Mezzogiorno e al 52,69% in Campania. Nel caso della Regione Campania poi si raggiunge addirittura il 58,51% per le femmine (*Tabella 14*).

Il tasso di disoccupazione in Campania degli individui tra i 18 e 29 anni, che tendenzialmente tentano il primo ingresso nel mercato del lavoro, è pari al 41,34% nel 2015 (39,42% per i maschi e 44,24% per le femmine) ed è più alto rispetto al valore nazionale del 29,6% ma non al Mezzogiorno, il cui tasso è pari al 43,04% (*Tabella 13 ed 14*).

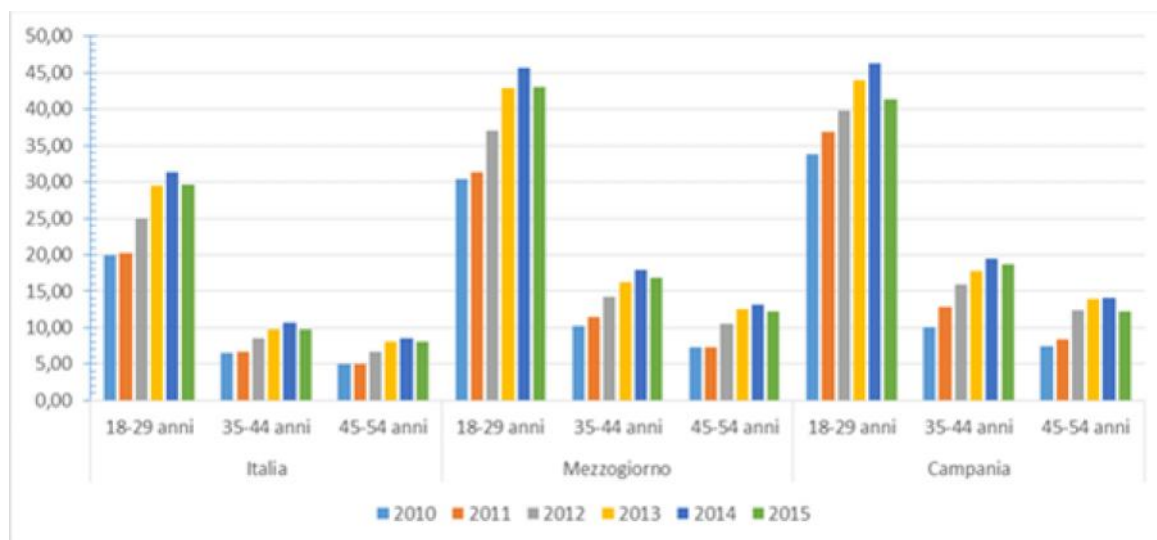
Interessante è l'evoluzione di tale tasso dal 2010 al 2015 negli individui tra i 35 ed i 44 anni e tra i 45 ed i 54 anni, perché risulta quasi raddoppiato; ad esempio, in Campania si passa da un tasso pari al 10,04% nel 2010 al 18,64% nel 2015 per individui tra i 35-44 anni (*Grafico 4 e 5*).

Tabella 13 - Tasso di disoccupazione

| Territorio | Classe di età | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|-------------|-------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Italia | 15 anni e più | 8,36 | 8,36 | 10,65 | 12,15 | 12,68 | 11,90 |
| | 15-24 anni | 27,90 | 29,16 | 35,32 | 40,04 | 42,68 | 40,32 |
| | 15-29 anni | 20,29 | 20,54 | 25,41 | 29,76 | 31,65 | 29,86 |
| | 15-64 anni | 8,48 | 8,48 | 10,81 | 12,33 | 12,90 | 12,10 |
| | 15-74 anni | 8,38 | 8,38 | 10,68 | 12,17 | 12,72 | 11,93 |
| | 18-29 anni | 20,00 | 20,30 | 25,06 | 29,47 | 31,38 | 29,60 |
| | 20-24 anni | 24,79 | 25,99 | 31,72 | 36,53 | 39,32 | 37,37 |
| | 25-34 anni | 11,94 | 11,68 | 14,87 | 17,71 | 18,56 | 17,79 |
| | 35 anni e più | 5,33 | 5,44 | 7,11 | 8,16 | 8,53 | 8,03 |
| | 35-44 anni | 6,52 | 6,65 | 8,58 | 9,82 | 10,62 | 9,82 |
| | 45-54 anni | 4,93 | 5,03 | 6,67 | 7,98 | 8,45 | 8,01 |
| | 55-64 anni | 3,58 | 3,84 | 5,26 | 5,73 | 5,48 | 5,54 |
| Mezzogiorno | 15 anni e più | 13,31 | 13,54 | 17,11 | 19,69 | 20,67 | 19,40 |
| | 15-24 anni | 38,82 | 40,46 | 47,06 | 51,62 | 55,85 | 54,09 |
| | 15-29 anni | 30,75 | 31,52 | 37,47 | 43,16 | 45,90 | 43,46 |
| | 15-64 anni | 13,44 | 13,69 | 17,30 | 19,90 | 20,89 | 19,64 |
| | 15-74 anni | 13,33 | 13,56 | 17,13 | 19,71 | 20,70 | 19,43 |
| | 18-29 anni | 30,43 | 31,33 | 37,07 | 42,84 | 45,62 | 43,04 |
| | 20-24 anni | 36,62 | 37,62 | 43,65 | 48,30 | 52,69 | 50,80 |
| | 25-34 anni | 20,30 | 19,88 | 24,60 | 30,12 | 31,23 | 29,40 |
| | 35 anni e più | 7,89 | 8,48 | 11,18 | 12,94 | 13,67 | 12,79 |
| | 35-44 anni | 10,23 | 11,51 | 14,15 | 16,19 | 17,88 | 16,91 |
| | 45-54 anni | 7,31 | 7,25 | 10,46 | 12,53 | 13,14 | 12,22 |
| | 55-64 anni | 4,35 | 4,92 | 7,20 | 8,19 | 7,89 | 7,69 |
| Campania | 15 anni e più | 13,94 | 15,40 | 19,24 | 21,45 | 21,74 | 19,80 |
| | 15-24 anni | 41,82 | 44,56 | 48,39 | 51,67 | 56,05 | 52,69 |
| | 15-29 anni | 33,79 | 37,01 | 40,28 | 44,42 | 46,36 | 41,87 |
| | 15-64 anni | 14,07 | 15,53 | 19,41 | 21,63 | 21,96 | 20,01 |
| | 15-74 anni | 13,95 | 15,41 | 19,25 | 21,46 | 21,76 | 19,82 |
| | 18-29 anni | 33,74 | 36,92 | 39,85 | 44,00 | 46,27 | 41,34 |
| | 20-24 anni | 41,33 | 42,18 | 44,84 | 48,07 | 52,58 | 49,43 |
| | 25-34 anni | 22,39 | 24,27 | 28,41 | 33,04 | 31,77 | 28,80 |
| | 35 anni e più | 7,77 | 9,30 | 12,70 | 14,12 | 14,75 | 13,48 |
| | 35-44 anni | 10,04 | 12,79 | 15,91 | 17,74 | 19,43 | 18,64 |
| | 45-54 anni | 7,46 | 8,33 | 12,36 | 13,98 | 14,06 | 12,23 |
| | 55-64 anni | 4,01 | 4,32 | 7,63 | 8,11 | 8,62 | 7,65 |

Fonte: dati Istat 12.maggio 2016

Grafico 2 - Tasso di disoccupazione



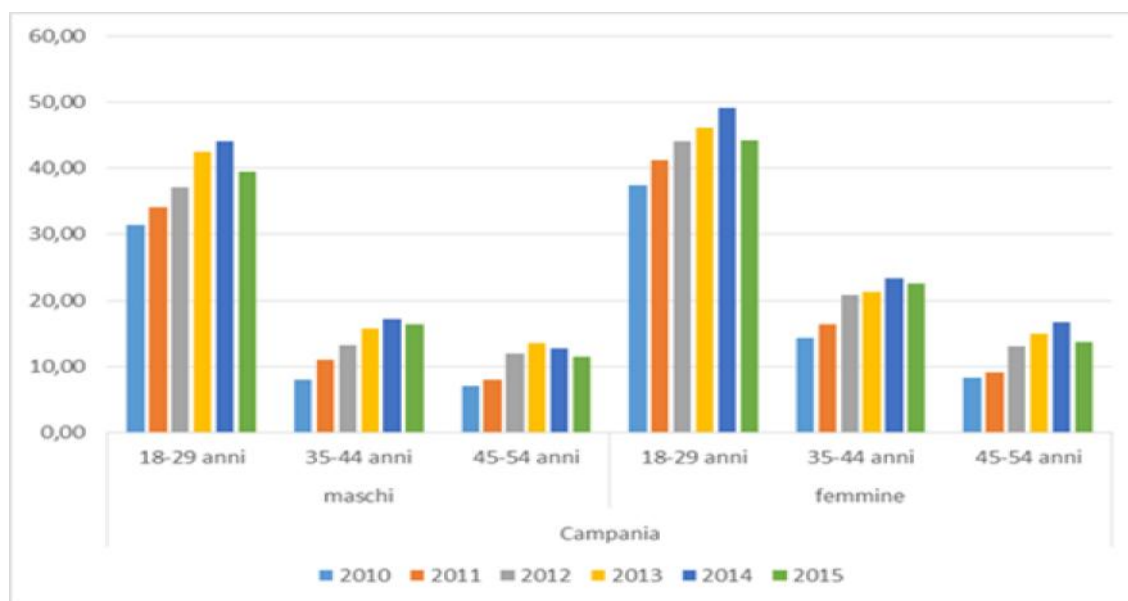
Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Tabella 14 - Tasso di disoccupazione in Campania per genere

| Territorio | Genere | Classe di età | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|------------|---------|-------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Campania | maschi | 15 anni e più | 12,27 | 13,60 | 17,49 | 20,12 | 19,68 | 17,94 |
| | | 15-24 anni | 43,01 | 43,02 | 46,36 | 51,17 | 54,11 | 48,82 |
| | | 15-29 anni | 31,62 | 34,35 | 37,48 | 42,96 | 44,20 | 39,76 |
| | | 15-64 anni | 12,42 | 13,75 | 17,67 | 20,33 | 19,93 | 18,15 |
| | | 15-74 anni | 12,29 | 13,61 | 17,50 | 20,14 | 19,70 | 17,97 |
| | | 18-29 anni | 31,45 | 34,13 | 37,09 | 42,53 | 44,15 | 39,42 |
| | | 20-24 anni | 42,07 | 40,59 | 43,24 | 47,25 | 51,06 | 46,64 |
| | | 25-34 anni | 18,35 | 20,61 | 25,69 | 30,92 | 28,94 | 26,34 |
| | | 35 anni e più | 6,89 | 8,46 | 11,67 | 13,46 | 13,50 | 12,38 |
| | | 35-44 anni | 7,89 | 10,96 | 13,24 | 15,73 | 17,18 | 16,32 |
| | | 45-54 anni | 7,04 | 7,97 | 11,98 | 13,46 | 12,72 | 11,44 |
| | | 55-64 anni | 5,13 | 4,97 | 8,72 | 10,04 | 9,57 | 8,24 |
| | femmine | 15 anni e più | 17,22 | 18,89 | 22,33 | 23,72 | 25,26 | 23,04 |
| | | 15-24 anni | 39,91 | 46,92 | 51,62 | 52,42 | 58,82 | 58,51 |
| | | 15-29 anni | 37,31 | 41,19 | 44,58 | 46,48 | 49,38 | 45,03 |
| | | 15-64 anni | 17,29 | 18,96 | 22,46 | 23,83 | 25,39 | 23,25 |
| | | 15-74 anni | 17,22 | 18,90 | 22,34 | 23,72 | 25,26 | 23,04 |
| | | 18-29 anni | 37,46 | 41,30 | 44,07 | 46,08 | 49,21 | 44,24 |
| | | 20-24 anni | 40,12 | 44,74 | 47,40 | 49,35 | 54,72 | 53,78 |
| | | 25-34 anni | 29,95 | 30,96 | 32,63 | 36,12 | 35,89 | 32,78 |
| | | 35 anni e più | 9,57 | 11,00 | 14,63 | 15,33 | 17,05 | 15,49 |
| | | 35-44 anni | 14,23 | 16,37 | 20,74 | 21,29 | 23,29 | 22,59 |
| | | 45-54 anni | 8,29 | 9,04 | 13,03 | 14,89 | 16,60 | 13,70 |
| | | 55-64 anni | 1,35 | 2,81 | 5,37 | 4,26 | 6,86 | 6,53 |

Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Grafico 3 - Tasso di disoccupazione in Campania per genere



Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

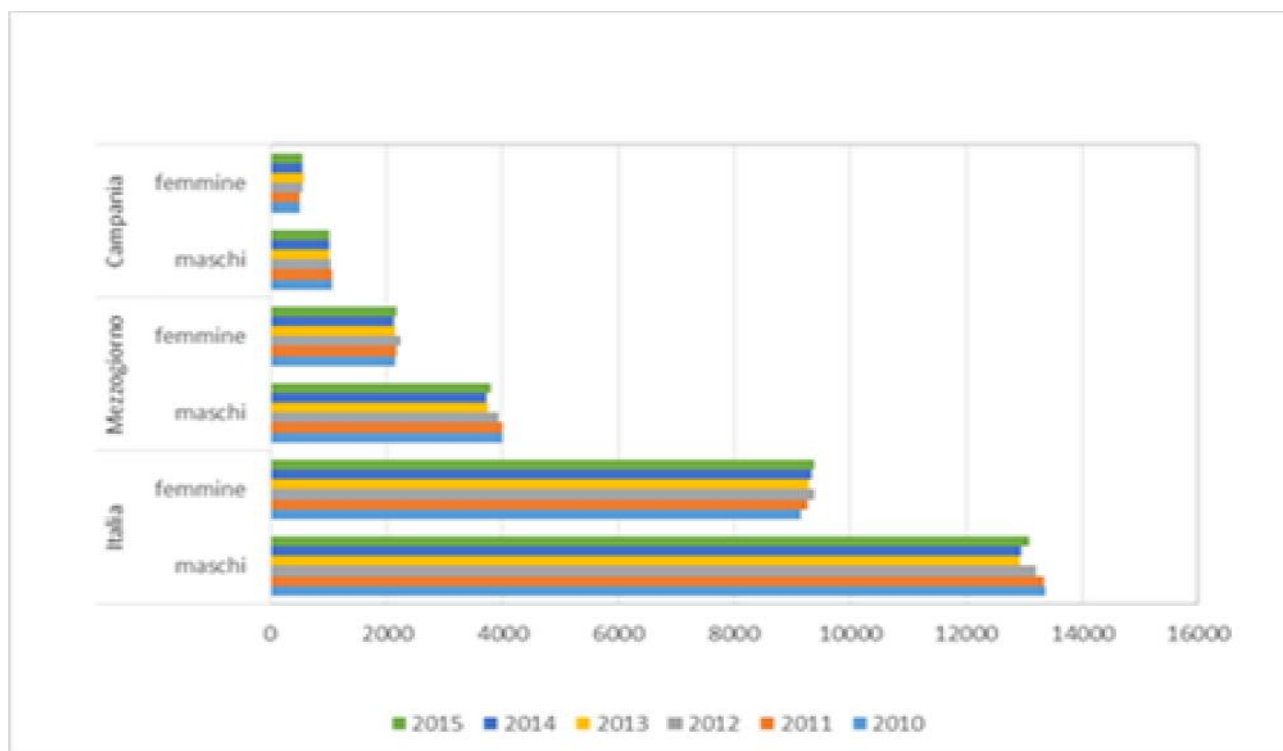
Nel 2015, il 65% degli occupati è di sesso maschile e il 35% di sesso femminile (**Tabella 15**). Rispetto ai valori nazionali, pari al 42%, ancora bassa è la percentuale in Campania delle donne inserite nel mercato del lavoro, pari al 35% (**Grafico 6**). Il numero di occupati varia per settore di attività e a seconda del livello di istruzione raggiunto (**Tabella 16 ed 17**).

Tabella 15 - Occupati in Italia Mezzogiorno e Campania

| | | | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|------------|-------------|---------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Territorio | Sesso | | | | | | | |
| Italia | maschi | | 13374,551 | 13340,146 | 13193,58 | 12914,208 | 12945,256 | 13084,581 |
| | femmine | | 9152,301 | 9258,099 | 9372,391 | 9276,328 | 9333,661 | 9380,172 |
| | totale | | 22526,853 | 22598,244 | 22565,971 | 22190,535 | 22278,917 | 22464,753 |
| Italia | Mezzogiorno | maschi | 4007,953 | 3998,684 | 3923,496 | 3744,913 | 3722,019 | 3784,454 |
| | | femmine | 2154,581 | 2180,395 | 2232,717 | 2156,245 | 2134,151 | 2165,832 |
| | | totale | 6162,534 | 6179,079 | 6156,212 | 5901,158 | 5856,17 | 5950,286 |
| | Campania | maschi | 1065,51 | 1053,291 | 1034,293 | 1013,198 | 1009,782 | 1025,936 |
| | | femmine | 511,692 | 509,796 | 552,147 | 567,254 | 551,21 | 550,671 |
| | | totale | 1577,202 | 1563,087 | 1586,44 | 1580,452 | 1560,992 | 1576,607 |

Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Grafico 4 - Occupati per genere in Italia Mezzogiorno e Campania



Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

In Italia, il settore più importante e dinamico dell'economia è rappresentato dai servizi, sia per numero di occupati che per valore aggiunto, ed in tale settore nascono le nuove imprese. Tale tendenza si conferma in Campania. La **Tabella 16** mostra che la maggior parte degli occupati nel 2015 lavora nel settore dei servizi, con una percentuale pari al 74,49% (più precisamente lavora in questo settore il 67,22% degli uomini occupati e l'88,02% delle donne); della restante parte, il 21,21% è impiegato nell'industria (in particolare il 28,60% degli uomini occupati e il 7,46% delle donne occupate) e il 4,30% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (il 4,18% degli uomini occupati e il 4,52% delle donne occupate). Si osserva inoltre che di coloro che lavorano nel settore dei servizi, solo il 30% lavora nel commercio, negli alberghi e nei ristoranti. Nelle altre attività di servizi il numero di occupati nel 2015 rispetto all'anno 2010 è aumentato di 19.769 unità.

Tabella 16 - Occupati per sesso e settore di attività in Campania

| | | | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|------------|---------|---|----------|----------|----------|----------|----------|----------|
| Territorio | Sesso | Ateco 2007 | | | | | | |
| Campania | maschi | <u>totale</u> | 1065,51 | 1053,291 | 1034,293 | 1013,198 | 1009,782 | 1025,936 |
| | | <u>agricoltura, silvicoltura e pesca</u> | 38,587 | 35,564 | 36,33 | 42,301 | 44,371 | 42,857 |
| | | <u>totale industria (b-f)</u> | 329,532 | 312,367 | 298,233 | 280,787 | 297,451 | 293,346 |
| | | <u>totale industria escluse</u> | | | | | | |
| | | <u>costruzioni (b-e)</u> | 175,104 | 174,727 | 182,846 | 180,809 | 187,021 | 182,412 |
| | | <u>costruzioni</u> | 154,428 | 137,64 | 115,387 | 99,978 | 110,43 | 110,934 |
| | | <u>totale servizi (g-u)</u> | 697,391 | 705,361 | 699,731 | 690,11 | 667,96 | 689,733 |
| | | <u>commercio, alberghi e ristoranti (g,i)</u> | 234,373 | 228,268 | 237,194 | 234,346 | 231,854 | 238,477 |
| | | <u>altre attività dei servizi (j-u)</u> | 463,017 | 477,092 | 462,537 | 455,764 | 436,106 | 451,255 |
| | femmine | <u>totale</u> | 511,692 | 509,796 | 552,147 | 567,254 | 551,21 | 550,671 |
| | | <u>agricoltura, silvicoltura e pesca</u> | 26,544 | 24,897 | 26,669 | 23,306 | 22,951 | 24,916 |
| | | <u>totale industria (b-f)</u> | 38,369 | 39,537 | 43,441 | 45,249 | 40,217 | 41,059 |
| | | <u>totale industria escluse</u> | | | | | | |
| | | <u>costruzioni (b-e)</u> | 35,61 | 35,217 | 37,956 | 42,152 | 37,006 | 35,457 |
| | | <u>costruzioni</u> | 2,76 | 4,32 | 5,485 | 3,097 | 3,212 | 5,601 |
| | | <u>totale servizi (g-u)</u> | 446,778 | 445,362 | 482,037 | 498,699 | 488,042 | 484,697 |
| | | <u>commercio, alberghi e ristoranti (g,i)</u> | 107,287 | 108,476 | 116,411 | 130,356 | 118,925 | 113,674 |
| | | <u>altre attività dei servizi (j-u)</u> | 339,491 | 336,886 | 365,626 | 368,343 | 369,117 | 371,023 |
| | totale | <u>totale</u> | 1577,202 | 1563,087 | 1586,44 | 1580,452 | 1560,992 | 1576,607 |
| | | <u>agricoltura, silvicoltura e pesca</u> | 65,132 | 60,461 | 62,999 | 65,607 | 67,322 | 67,773 |
| | | <u>totale industria (b-f)</u> | 367,902 | 351,903 | 341,673 | 326,036 | 337,668 | 334,405 |
| | | <u>totale industria escluse</u> | | | | | | |
| | | <u>costruzioni (b-e)</u> | 210,714 | 209,944 | 220,802 | 222,961 | 224,027 | 217,869 |
| | | <u>costruzioni</u> | 157,188 | 141,96 | 120,871 | 103,074 | 113,642 | 116,535 |
| | | <u>totale servizi (g-u)</u> | 1144,169 | 1150,723 | 1181,768 | 1188,809 | 1156,001 | 1174,429 |
| | | <u>commercio, alberghi e ristoranti (g,i)</u> | 341,66 | 336,745 | 353,605 | 364,701 | 350,779 | 352,151 |
| | | <u>altre attività dei servizi (j-u)</u> | 802,509 | 813,978 | 828,162 | 824,107 | 805,223 | 822,278 |

Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Fra gli occupati, il 41,78% possiede come titolo di studio il diploma, il 31,08% la licenza di scuola media, il 21,36% almeno la laurea e il 5,78% al massimo la licenza di scuola elementare (**Tabella 17**).

Tabella 17 - Occupati per sesso e titolo di studio in Campania

| | | | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|------------|---------|---|----------|----------|----------|----------|----------|----------|
| Territorio | Sesso | Titolo di studio | | | | | | |
| Campania | maschi | licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio | 88,175 | 81,391 | 67,74 | 65,907 | 60,188 | 63,007 |
| | | licenza di scuola media | 403,573 | 395,809 | 378,144 | 357,801 | 362,534 | 376,22 |
| | | diploma | 426,413 | 432,686 | 432,025 | 423,98 | 432,356 | 419,904 |
| | | laurea e post-laurea | 147,349 | 143,405 | 156,383 | 165,511 | 154,703 | 166,806 |
| | | totale | 1065,51 | 1053,291 | 1034,293 | 1013,198 | 1009,782 | 1025,936 |
| | femmine | licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio | 35,018 | 37,001 | 34,852 | 31,888 | 30,48 | 28,151 |
| | | licenza di scuola media | 113,447 | 107,599 | 112,563 | 125,03 | 112,72 | 113,758 |
| | | diploma | 218,41 | 228,839 | 246,542 | 248,265 | 246,016 | 238,785 |
| | | laurea e post-laurea | 144,817 | 136,358 | 158,19 | 162,071 | 161,994 | 169,977 |
| | | totale | 511,692 | 509,796 | 552,147 | 567,254 | 551,21 | 550,671 |
| | totale | licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio | 123,193 | 118,392 | 102,592 | 97,794 | 90,668 | 91,157 |
| | | licenza di scuola media | 517,02 | 503,408 | 490,707 | 482,831 | 475,254 | 489,978 |
| | | diploma | 644,823 | 661,525 | 678,567 | 672,245 | 678,372 | 658,689 |
| | | laurea e post-laurea | 292,167 | 279,762 | 314,574 | 327,582 | 316,697 | 336,783 |
| | | totale | 1577,202 | 1563,087 | 1586,44 | 1580,452 | 1560,992 | 1576,607 |

Fonte: dati Istat 12 maggio 2016

Nel primo semestre del 2016 il numero di occupati in Campania è aumentato di circa 53.000 unità rilevando rispetto allo stesso periodo del 2015 una tendenza sicuramente accrescitiva. (Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat). Pertanto si può affermare che, in questi ultimi mesi, l'occupazione in regione è aumentata. Essa è tornata a crescere nell'industria in senso stretto nel secondo trimestre del 2016 dopo gli ampi cali registrati nei quattro trimestri precedenti.

In sintesi, si è assistito ad un aumento occupazionale nel settore terziario, con particolare riferimento ai servizi del commercio, degli alberghi e ristorazione. Nel settore delle costruzioni, invece, dopo una crescita quasi ininterrotta nel 2015, ad inizio 2016 l'occupazione è calata. Allo stesso modo, si è registrata una contrazione nel settore primario.

Nel complesso pertanto si può affermare che in questo arco di tempo 2016, il tasso di occupazione risulta aumentato al 40,7 per cento, dal 39,2 del primo semestre del 2015, ed il tasso di disoccupazione risulta pari al 20,2% nel primo semestre, in calo dal 20,8 dell'anno prima. (Rapporto Banca d'Italia sull'economie regionali- Novembre 2016)

Guardando i dati sulla disoccupazione giovanile (15 – 24 anni), si osserva che nel 2015, il tasso di disoccupazione si attesta al 52,7%, superiore di oltre 12 punti percentuali rispetto alla media nazionale (40,3%) ed in crescita di 13,6 punti percentuali rispetto al medesimo dato del 2005. (Rapporto Campania 2016- Unioncamere Campania).

Sul piano delle dinamiche dell'istruzione e della formazione la situazione campana registra

un tasso di dispersione scolastica del 19,7% (ISTAT 2014), superiore di 4,7 punti rispetto a quello nazionale (15%), in progressiva diminuzione dal 2007 anche se ancora lontano dal target Europa 2020. Particolarmente rilevante per la regione Campania è il fenomeno dei giovani NEET; la percentuale di giovani tra i 15 ed i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione / formazione sul totale della popolazione di età corrispondente si attesta infatti al 36,4% al 2013, a fronte di un dato nazionale pari al 26,0%.

Sempre con riferimento ai dati dell'Istat (popolazione 30-34 anni, ISTAT 2013), la percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma in Campania è pari al 16,3% e descrive un significativo divario, sia rispetto al target Europa 2020 fissato al 40%, sia rispetto al dato nazionale del 26-27%.

Al riguardo, si osserva che in Italia, si registra un costante calo di presenze nell'Università. Le Università distribuite sul territorio regionale sono pari a nove (Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi "L'Orientale", Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Università degli Studi di Salerno, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Università degli Studi del Sannio, Università Telematica "Giustino Fortunato", Università Telematica "Pegaso"), di cui due telematiche.

Nel 2015, l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" rappresenta in Italia la seconda Università con il maggior numero di iscritti, pari a 77.979, di cui il 56% maschi e il 44% femmine; la prima università è l'Università di Roma "La Sapienza", che registra ben 102.305 iscritti.

Al riguardo, nella Tabella 18, si riporta il numero di studenti delle Università campane nell'anno accademico 2014/2015.

Tabella 18 - Numero di studenti presenti nelle Università campane

| Numero di Studenti ISCRITTI e IMMATRICOLATI nell'anno accademico 2014/2015 per Ateneo e Genere | | | | | | |
|--|----------------|---------------|---------------|----------------------|---------------|---------------|
| ATENEO | ISCRITTI | | | di cui IMMATRICOLATI | | |
| | TOTALI | FEMMINE | MASCHI | TOTALI | FEMMINE | MASCHI |
| Sannio | 5.711 | 2.979 | 2.732 | 841 | 420 | 421 |
| Benevento - Giustino Fortunato | 623 | 239 | 384 | 41 | 8 | 33 |
| Napoli Federico II | 77.979 | 43.693 | 34.286 | 11.404 | 6.173 | 5.231 |
| Napoli Parthenope | 14.249 | 6.322 | 7.927 | 2.091 | 884 | 1.207 |
| Napoli L'Orientale | 10.270 | 7.971 | 2.299 | 1.932 | 1.476 | 456 |
| Napoli Benincasa | 7.953 | 6.799 | 1.154 | 1.288 | 1.104 | 184 |
| Napoli II | 26.132 | 15.289 | 10.843 | 3.519 | 2.045 | 1.474 |
| Napoli Pegaso | 6.720 | 2.267 | 4.453 | 1.438 | 556 | 882 |
| Salerno | 34.846 | 20.874 | 13.972 | 4.990 | 2.771 | 2.219 |
| TOTALE ITALIA | 1652592 | 929527 | 723065 | 255294 | 141379 | 113915 |

NOTE:

1. I dati si riferiscono al numero di studenti che risultavano iscritti presso un ateneo italiano il 31/07/2015

2. FONTE DATI: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica settore Università e Ricerca - Elaborazione dati su archivio Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari.

3. ULTIMO AGGIORNAMENTO DATI: Novembre 2015

Secondo il Rapporto sulle economie regionali della Banca d'Italia, pubblicato nel novembre 2016, nei primi tre trimestri del 2016, i segnali di ripresa dell'economia campana che, dopo la lunga recessione, si erano manifestati nel 2015, si sono progressivamente attenuati.

Le esportazioni a valori correnti, dopo la sostenuta espansione del 2015, sono rimaste sostanzialmente invariate nel primo semestre del 2016, registrando un -0,3 per cento. La decelerazione ha risentito della debole domanda mondiale e dell'andamento sfavorevole di taluni settori, come quello navale e aerospaziale. Inoltre, le esportazioni del comparto della trasformazione alimentare, circa un quarto del totale, pur continuando a crescere in volume, si sono ridotte in valore, dopo la forte espansione del 2015.

Gli investimenti risultano essere in contrazione nei primi tre trimestri del 2016, dopo la lieve espansione registrata nel 2015.

Secondo i dati elaborati da Infocamere, in Campania, al 3° trimestre 2016 risultano iscritte 576.846 aziende, di cui 473.391 attive nei vari settori produttivi compresa l'agricoltura – silvicoltura e pesca. Nel terzo trimestre 2016 le nuove iscrizioni di aziende sono pari a 7.249 e le cessazioni sono pari a 5.185.

Secondo Unioncamere, comparando il 2° semestre 2016 con quello dello stesso periodo del 2015, il saldo delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania appare per lo più stabile tendendo ad una lieve flessione (-0,1%), mentre il dato nazionale tende ad un leggero miglioramento pari alle maggiori iscrizioni di imprese per un valore pari allo 0,7%. Nel dettaglio si può evidenziare che si è registrata una flessione delle imprese straniere (-18%), e nel dato regionale delle imprese a conduzione femminile (-0,8%). Seguendo il rapporto di Unioncamere sull'andamento delle imprese campane nel secondo semestre del 2016, si registra una vivacità delle nuove iscrizioni delle imprese giovanili.

Il ciclo di programmazione 2007/2013, concluso di recente, ha in prevalenza indirizzato risorse finanziarie verso iniziative ed interventi che potessero incidere positivamente sul piano sociale e occupazionale a favore di target particolarmente svantaggiati o maggiormente colpiti dalla crisi socio-economica.

In tal senso è stato attivato il Fondo Microcredito FSE e la misura Microcredito Piccoli Comuni campani, con l'obiettivo di favorire processi di crescita e sviluppo per il lavoro autonomo e la microimpresa, coinvolgendo quei soggetti in condizione di svantaggio economico, sociale ed occupazionale altrimenti esclusi dal sistema creditizio tradizionale.

Una misura, poi, che ha fatto registrare un importante impatto in termini occupazionali è il Credito d'Imposta finanziato con risorse del POR FSE che sono state messe a disposizione delle aziende Campane che avevano assunto a tempo indeterminato le categorie di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati.

4. La strategia Regionale ed alcuni elementi di aggiornamento degli obiettivi di questa Giunta nel periodo 2017-2019

La Giunta Regionale ha precedentemente definito e descritto nel documento di programmazione già approvato nell'agosto 2016 (**D**ocumento **E**conomico e **F**inanziario della **R**egione **C**ampania o DEFRC), l'insieme delle linee strategiche e quindi degli obiettivi da realizzare nel prossimo triennio. Pertanto, in questo aggiornamento DEFRC si vogliono rappresentare in modo sintetico solo gli eventi ed interventi che possono influenzare (positivamente e/o negativamente) la realizzazione futura degli obiettivi già descritti in precedenza e su cui la governance della Regione Campania intende impegnarsi nei prossimi anni.

Sanità

L'amministrazione regionale ha come obiettivo fondamentale la necessità di dover uscire dal Commissariamento della Sanità nel pieno rispetto dei vincoli imposti dalle norme vigenti e nella logica di migliorare ancor più il livello delle prestazioni da offrire ai cittadini campani.

Presumibilmente a breve sarà possibile il superamento dello stato attuale di commissariamento della sanità con conseguente vantaggio di porre in essere una più forte azione indirizzata ad offrire servizi sanitari di alta qualità e professionalità sul territorio. In questa logica sono da esaminare tutti gli interventi strutturali, finanziari ed amministrativi che la Giunta regionale sta portando avanti nell'area della sanità e che si svilupperanno in futuro.

Nel comparto della sanità, l'amministrazione regionale in questi ultimi mesi ha portato a termine la selezione del personale e le gare di manutenzione delle tecnologie e degli impianti per l'Ospedale del Mare, che sta aprendo finalmente i suoi primi tre reparti dell'intero complesso. La governance regionale ha l'obiettivo strategico di dover realizzare in questo ospedale un vero e riconoscibile punto di eccellenza della sanità campana e punto di altissima qualità nella sanità internazionale.

Nell'ambito delle linee strategiche programmate, l'attuale amministrazione regionale sta operando ponendo le basi per garantire su tutto il territorio livelli sanitari sempre più dignitosi e soddisfacenti per i cittadini. A questo scopo ha anche effettuato un piano di riorganizzazione e potenziamento dell'Ospedale San Gennaro che precedentemente era destinato a chiudere secondo il decreto n°49 del 2010. Questo polo ospedaliero, pertanto appare possa diventare un presidio al servizio della Città di Napoli, conferendogli funzioni di primo intervento e di poliambulatorio polispecialistico ed infermieristico con erogazione di percorsi assistenziali per pazienti con patologie croniche.

La giunta regionale ha portato a termine anche l'apertura del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Pozzuoli e ha riaperto il Pronto soccorso al CTO per le emergenze e le urgenze di traumatologia ortopedica.

Questi primi obiettivi ed altri in corso di realizzazione appaiono pienamente coerenti con le linee strategiche contenute nel DEFRC, precedentemente approvato dal Consiglio Regionale.

Le Universiadi

Dopo 22 anni ritornano in Italia, e precisamente in Campania le **Universiadi**. Pertanto ancora è la Campania ad essere al centro della organizzazione di questo evento, e con questa

Regione è al centro dell'attenzione tutto il Mezzogiorno ed ancor più l'Italia.

Nell'estate 2019 a Napoli e quindi in tutta la Campania avrà luogo l'evento sportivo più seguito a livello mondiale dopo i ben famosi eventi delle **Olimpiadi** e dei **Mondiali di calcio**. Per numero di atleti partecipanti, le Universiadi sono seconde solo ai Giochi Olimpici, ciò fa capire la enormità di quest'evento che deve essere governato dalla Giunta e dal Consiglio regionale con la collaborazione di tutte le altre istituzioni nazionali, locali e del Mezzogiorno.

L'assegnazione delle Universiadi estive del 2019 alla Regione Campania ha significato una grande vittoria anche per l'Italia che da molto tempo era fuori da questa opportunità economica, sociale e sportiva dei giovani. Nel territorio campano avrà luogo questo grande evento che vedrà il coinvolgimento di circa 15.000 atleti appartenenti a circa 170 paesi.

La Regione si sta impegnando già da adesso in questo progetto e, appunto per la direzione e l'organizzazione dello stesso ha dato vita ad una specifica Agenzia indirizzata a realizzare il programma nella sua complessità. L'Agenzia ha il compito di portare a compimento l'intera manifestazione coinvolgendo le istituzioni nazionali ed internazionali pubbliche e private; definire il budget della manifestazione e ricercare le risorse da impiegare tra gli enti, lo Stato ed ogni altro disponibile finanziatore qualificato; organizzare l'accoglienza del pubblico e degli atleti e fronteggiare con professionalità e qualità ogni evenienza ed ogni problema gestionale, amministrativo, tecnico e pratico.

Nel complesso si stima che occorrerà dare vita ad un investimento di circa 270 milioni di euro indirizzato anche a ristrutturare circa 50 impianti sportivi tra quelli grandi e quelli di quartiere. Sarà l'occasione di valorizzare alcune aree del territorio campano come l'area ex Nato di Bagnoli, che dovrà ospitare circa 15.000 atleti in arrivo a Napoli.

La Regione Campania valuta che questo grande evento, di portata internazionale, sia idoneo ad accrescere il flusso turistico nel territorio della Regione con circa 150.000 visitatori in più; è evidente che tale flusso turistico darà origine ad un beneficio rilevante sull'economia del territorio con particolare effetto positivo di sicuro nel settore alberghiero e della ristorazione.

Le Universiadi avranno una visibilità straordinaria, paragonabile a quella dell'Expo per Milano nel 2015. La Campania sarà sotto gli occhi di circa 500 milioni di spettatori nel mondo e quindi occorre che questo evento rappresenti uno dei primi obiettivi strategici per il prossimo triennio.

I giovani – Gli studenti – La scuola – Le donne.

La Giunta regionale ha tra i suoi principali obiettivi quello di accrescere il livello

occupazionale dei giovani in Campania e di sostenere gli studenti.

Già da luglio 2016, gli studenti campani possono ricevere l'abbonamento gratuito per il trasporto pubblico del percorso casa/scuola. Questa iniziativa si vuole continuare anche negli anni prossimi ed a tale scopo sono già stati stanziati in bilancio, per il triennio 2017-2019, una spesa pari a circa 15 milioni di euro, considerata sufficiente per garantire il trasporto gratuito agli studenti.

Tale misura, con l'adozione di un valore ISEE medio, coinvolgerà circa il 95% della popolazione scolastica dal 2017. Per coloro che poi ne saranno esclusi (per i parametri ISEE a cui si è fatto cenno), resta la possibilità di poter usufruire delle normali agevolazioni previste per studenti nella sottoscrizione degli abbonamenti annuali.

Tale obiettivo dall'attuale amministrazione regionale porterà nelle famiglie campane un risparmio stimato intorno a circa 300 euro annuo per studente.

Ma non basta, per gli studenti universitari quest'amministrazione regionale vuole raggiungere l'obiettivo di garantire la borsa di studio a tutti gli studenti che soddisfino i requisiti richiesti dalle attuali norme vigenti, ovvero all'adeguamento della soglia ISEE/ISPE secondo gli standard nazionali attualmente definiti. Vale a dire che la Regione Campania ha l'obiettivo di garantire l'assegnazione della borsa di studio al 100% degli aventi diritto.

Con uno stanziamento di 25 milioni di euro, circa 500 scuole della Campania potranno offrire iniziative culturali, sociali, artistiche e sportive ai ragazzi e alle famiglie nelle ore pomeridiane. Con il progetto "Scuola viva", infatti si va realizzando un intervento concreto che vuole sviluppare cultura e vita sociale tra i giovani e le famiglie. In questo programma sono evidenti gli stimoli che potranno far emergere le potenzialità inespresse dell'universo scolastico campano e contribuire così a combattere concretamente la dispersione scolastica. Oltre 400mila studenti saranno coinvolti in questo programma di "Scuola viva", con circa 3.000 moduli didattico-formativi e 115.000 ore di didattica nuova.

Si tratta di iniziative libere, gratuite e aperte al territorio, rivolte principalmente agli studenti iscritti nelle scuole in cui sono svolte le attività culturali, a quelli iscritti in altri istituti e ai giovani fino a 25 anni di età, italiani e stranieri che vogliono partecipare.

Si tratta di una misura straordinaria, utile non solo alla lotta contro la dispersione scolastica e al dilagare della criminalità giovanile ma anche alla cultura ed allo sviluppo scolastico campano indirizzato strategicamente a far emergere punti di eccellenza in cui siano coniugabili obiettivi culturali, sociali ed innovativi in grado di accrescere la partecipazione e la coesione sociale.

In questo quadro strategico di riferimento è anche da sottolineare l'impegno assunto dalla amministrazione regionale per la lotta alla violenza e quindi a tutela delle donne vittime di violenza. Per questo obiettivo ultimamente la Giunta ha deliberato uno stanziamento di 3 milioni di euro per

garantire un servizio di assistenza e di aiuto alle vittime di violenza. Queste risorse sono infatti destinate ad implementare l'offerta dei servizi e delle azioni di sostegno per le vittime di violenza, a promuovere percorsi individuali di accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, all'erogazione di borse di lavoro ed a garantire anche aiuti per le vittime ed i loro figli. Si tratta di un aiuto concreto a tutte quelle donne che hanno avuto un grande coraggio a denunciare e che debbono essere supportate per uscire dalle condizioni di vittimismo.

Patrimonio - trasporti

Nella seconda parte del DEFRC 2017-2019 si legge: *“Programmi di rigenerazione urbana e sviluppo degli spazi urbani”* con un particolar accenno all'avvio di *“progetti sperimentali di riconversione, valorizzazione ed alienazione del patrimonio immobiliare pubblico (fabbricati ed aree) creando una grande occasione di sviluppo urbano”*. Ugualmente, nella stessa parte (parte seconda) della descrizione degli obiettivi strategici della programmazione 2017-2019 della Regione Campania, al punto *“Demanio e Patrimonio”* si affronta la problematica sotto l'aspetto della gestione del fabbisogno logistico delle 300 strutture dell'amministrazione regionale.

In questo caso, al fine di una più analitica configurazione programmatica della gestione e valorizzazione del patrimonio regionale si precisano i seguenti elementi caratteristici: il patrimonio immobiliare regionale si compone di 1031 fabbricati e di 5322 terreni. In buona parte essi non sono strumentali alle esigenze della organizzazione regionale.

Il patrimonio immobiliare della Regione è diffusamente caratterizzato dal disallineamento tra le risultanze dei pubblici registri immobiliari e le situazioni reali o di fatto, con conseguente inidonea conoscenza quanti-qualitativa dello stesso ed incompletezza delle operazioni di frazionamento, volturazioni e trascrizioni necessarie ed esistenti rispetto alla globalità degli immobili.

In generale si può affermare che i piani di alienazione immobiliari predisposti dalla Regione hanno avuto in passato difficoltà di realizzazione. Su questo lato e sulla più razionale gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare si qualificano le strategie che questa amministrazione vuole realizzare nel prossimo triennio.

In coerenza con i principi generali sull'azione amministrativa è necessario che l'attività di gestione del patrimonio e di dismissione degli immobili diversi da quelli strategici sia efficace, efficiente ed improntata ad economicità. Quindi nei prossimi anni 2017-2019, si vogliono massimizzare – con efficacia, efficienza ed economicità – le attività dirette alla idonea gestione del patrimonio immobiliare e provvedere nello stesso tempo alla dismissione degli immobili diversi da

quelli strategici.

In vista di tale obiettivo strategico, la gestione amministrativa, la gestione tecnica e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e la contemporanea dismissione degli immobili disponibili diversi da quelli strategici – ove non possano, in tutto o in parte, essere adeguatamente svolte dagli Uffici competenti – dovranno essere affidate ad enti o a società esterne aventi particolare esperienza nel settore immobiliare; esse evidentemente saranno individuate con procedura competitiva nel rispetto delle leggi vigenti.

Per quanto riguarda la strategia concernente i trasporti (su ferro e su gomma) nella Regione Campania, si fa presente che con le risorse poste a disposizione dalle ultime norme del D.L. fiscale, è ancora più facile realizzare un significativo programma di razionalizzazione ed efficientamento complessivo.

Questo servizio deve essere sempre più in grado di soddisfare le aspettative dei cittadini campani e di collegare il territorio in una rete efficiente ed efficace di trasporto.